Anno 54 - Numero 74

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 27 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

La grande ora decisiva per l'Italia

Le vibranti manifestazioni di solidarietà a Orlando e Diaz

L'indescrivibile entusiasmo del popolo romano

Attraverso l'Italia

La grandiosa dimostrazione di Torino a Orlando e Diaz

TORINO, 25. — Continua la relazione sull'arrivo dei delegati.

Calmati alquanto gli applausi, i quattro delegati scendono dal treno. La folla li circonda e quasi li porta in trionfo. L'on. Orlando è costretto a camminare molto lentamente, tra la folla che si accalca ovunque e lo circonda. Egli si avvia verso l'uscita prospiciente a Piazza Carlo Felice. Lo spettacolo che qui si presenta ai suoi occhi è di una imponenza indescrivibile: la folla gremisce l'amplissima piazza, molti si sono orrampicati sugli alberi. Le finestre degli alberghi sono gremitissime. Quando appare l'on. Orlando che sale su una automobile circondato da bandiere, il delirio della folla non ha limiti. Il pubblico sventola fazzoletti e cappelli e lancia grida entusiastiche, interminabili di: Viva l'Italia! Viva Orlando! Viva Fiume italiana!

Numerose signore circondano l'automobile ed applaudono incessantemente. Le acclamazioni si prolungano per oltre 10 minuti. L'on. Orlando agita il cappello in segno di saluto. Finalmente stabilitosi un po' di silenzio, l'on. Orlando può parlare e dice:

« Cittadini! Non è la mia voce che deve oggi risuonare. Da sei settimane questa voce ha difeso i diritti dell'Italia! (applausi entusiastici). E dovette questa voce concludere, consapevole della sua responsabilità, con un NO! (applausi prolungati e grida di viva Orlando!). Si è dubitato che questo monosillabo non corrispondesse al pensiero e non avesse echi nel cuore degli italiani. Ed io domando a voi: Come dovevo rispondere? (un urlo formidabile si leva dalla folla, che grida: «NO!». Gli applausi sono unanimi).

Si avanza intanto verso l'automobile il generale Diaz. La folla applaude e grida: Viva Diaz!

Egli sale sull'automobile.

Ristabilitasi un po' di calma, il generalissimo dice:

« I rappresentanti dell'Italia alla Conferenze, altamente sentendo la forza del loro dovere, l'hanno nobilmente compiuto. Noi torniamo a raccoglierci intorno al popolo. Noi siamo qui per compiere ancora il nostro dovere, qualunque esso sia. L'Italia può contare sui suoi figli ».

Le parole del generalissimo sono accolte da grida di: Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva Diaz!

L'on. Orlando, in piedi sull'automobile, grida anch'egli: Viva l'Italia, cittadini!

A lui risponde il popolo con un formidabile grido di: Viva l'Italia!

L'on. Orlando ed il generalissimo Diaz rientrano a stento nella stazione per recarsi nella saletta reale, ma la folla continua nella sua manifestazione entusiastica. Sale ancora sull'automobile l'on. Barzilai il quale, accolto da lunghi applausi, dice che da questa augusta sede del patriottismo italiano il piccolo Piemonte per l'unità d'Italia sfidava il mondo, dai cui primi ardimenti vennero gli entusiasmi, gli eroismi ed i sacrifici che ci dettero Milano, Palermo, Venezia, Roma e Trieste (grida di viva Trieste!). I morti domandano che il programma non sia mutilato e l'Italia ed il suo mare abbiano a loro presidii Fiume e la Dalmazia (applausi). Le ideologie già sfiorite al contatto di tutti gli opportunismi politici e finanziari non possono sbarrarci il passo. L'Italia dalla culla del suo rinascimento proclama oggi che non è ancora nata la filosofia capace di scavarle, sia pure inghirlandata di fiori, la tomba (prolungati applausi).

Dopo l'on. Barzilai, il sindaco conte Frola ha pronunciato brevi e patriottiche parole, rilevando l'altissimo significato della manifestazione.

Il Presidente del Consiglio, con tutti gli altri delegati e l'on. Chiesa, giunto anch'egli con le autorità, si è intrattenuto famigliarmente coi presenti nella saletta reale; quindi è uscito per avviarsi alla Prefettura. Lungo tutto il percorso per via Roma e Piazza Castello la folla lo ha acclamato continuamente con grande entusiasmo.

Mentre l'on. Orlando e gli altri delegati si trovavano in Prefettura, si è formato un immenso corteo di popolo che, dopo essersi recato a fare una dimostrazione di simpatia alla «Gazzetta del Popolo», dove ha parlato il direttore del giornale conte Orsi, si è recato davanti al palazzo della Prefettura. In breve la piazza è stata completamente gremita. Gli applausi, gli evviva e le grida interminabili ed entusiastiche hanno chiamato al balcone l'on. Orlando. La dimostrazione all'indirizzo del Presidente del Consiglio è durata a lungo, fino a che l'on. Orlando ha fatto cenno di voler parlare.

Le sue parole vibranti e composte hanno suscitato nuovi fremiti di entusiasmo ed il grida di viva l'Italia! col quale egli ha chiuso il suo dire, è stato lungamente ripetuto fra le più calorose acclamazioni.

Verso le 19,45 l'on. Orlando, il generalissimo Diaz e l'on. Barzilai, accompagnati dal prefetto comm. Tad, dei sono ritornati alla stazione per partire per Roma.

L'interno della stazione era gremito di autorità, di rappresentanze, di cittadini, di signore, di ferrovieri e di soldati, che applaudivano ancora lungamente al grido di: Viva Orlando!

Il Presidente del Consiglio rispondeva commosso col grido di: Viva l'Italia! — grido ripetuto da ogni parte, mentre il treno si allontanava.

Le acclamazioni ad Alessandria

ALESSANDRIA, 25 — Alle ore 21 e 40 è giunto il treno sul quale si trovavano l'on. Orlando, e il generale Diaz.

Alla stazione si trovava una innumerevole folla che ha acclamato entusiasticamente la delegazione italiana. Hanno parlato acclamatissimi gli on. Orlando e Barzilai, facendo rilevare che le dimostrazioni che si susseguono ad ogni tappa del viaggio di ritorno a Roma, provano al mondo l'unanime consenso della nazione, e che l'unione e la resistenza sono necessarie per conseguire il nostro buon diritto. Alla partenza del treno gli applausi si sono ripetuti calorosissimi fra grida di: Viva l'Italia! Viva Orlando! Viva Diaz! Viva Fiume!

Il passaggio dei ministri a Genova salutato con indescrivibile entusiasmo

GENOVA, 26. — L'on. Orlando col Generale Diaz, l'on. Barzilai, l'on. Chiesa e gli altri membri della delegazione italiana, è giunto alle 2,45. Si trovavano alla Stazione Principale il sindaco con la Giunta, il Prefetto, senatori, deputati, generali, corpi accademici, ufficiali, associazione con bandiere e grande folla.

Le autorità sono salite nel vagone dell'on. Orlando per ossequiarlo. Il sindaco ha espresso la piena solidarietà della cittadinanza genovese. L'on. Orlando, in seguito alle insistenti acclamazione, si è affacciato al finestrino ed ha pronunciato brevi parole, accolte da scroscianti applausi. Egli ha detto che le manifestazioni ricevute nelle città attraversate gli dimostrano di avere interpretato il sentimento degli italiani colla sua attitudine a Parigi. Non si dissimula la gravità dell'ora e i possibili pericoli, ma l'Italia che ha dato tante prove saprà, dove occorra, affrontare qualsiasi evento. L'Italia grande non rinuncia ad alcuna delle sue giuste rivendicazioni. Il presidente del Consiglio ha chiuso gridando: Viva l'Italia!

Il grido è ripetuto da migliaia di persone, insieme a grida di: Viva Orlando! Viva Sonnino!

Ha parlato quindi brevemente l'on. Barzilai, rilevando che i delegati italiani a Parigi sono stati accusati di esprimere sentimenti personali, non condivisi dal popolo italiano. Essi sapevano invece di avere il consenso e l'appoggio incondizionato delle rivendicazioni domandate. Ha esortato ad essere pronti a sopportare eventuali sacrifici.

Il generale Diaz, acclamatissimo, ha detto che il popolo in armi farà sempre il suo dovere.

Il treno è ripartito per Roma alle ore 0.30, fra una imponente entusiastica dimostrazione.

A Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 26. — Il treno recante il Presidente del Consiglio on. Orlando è giunto alle 9.15; l'intera cittadinanza con bandiere e musiche ha accolto l'on. Orlando con una immensa ovazione. L'on. Barzilai e il marchese Salvago Raggi hanno pronunziato elevate parole fra un delirio di applausi. Il treno è ripartito per Roma alle ore 9.40 fra frenetiche acclamazioni all'on. Orlando, al generale Diaz, all'Italia.

Le accoglienze indescrivibili di Roma ai nostri rappresentanti

ROMA, 26. — La cittadinanza romana che già aveva espresso in molteplici importanti manifestazioni la sua piena solidarietà con la nostra delegazione di Parigi, stamane in occasione del ritorno a Roma dell'on. Orlando, ha voluto attestare la sua simpatia per gli uomini che con fierezza e dignità hanno sostenuto alla conferenza della pace la legittimità di diritti italiani. La città appare tutta vibrante di entusiasmo, le vie sono tutte imbandierate, i muri tapezzati di manifesti multicolori inneggianti a Orlando e Sonnino e alle sacre rivendicazioni italiane.

I negozi per la maggior parte chiusi, recano striscioni con la dicitura: Viva Fiume italiana! Viva la Dalmazia Italiana! Dalle caserme i gloriosi fanti della «Brigata Re», gli eroici bombardieri del Re si sono recati lungo il percorso per fare ala al passaggio del presidente e la cittadinanza ha preso occasione per rinnovare all'esercito i sentimenti di gratitudine del paese per le sue eroiche gesta. Via nazionale, Piazza delle Terme, Piazza dei Cinquecento e il piazzale della stazione dal lato arrivi sono gremiti. Da ogni parte di Roma, dai più lontani centri, è affluita una fiumana di popolo mossa da un vivo desiderio di salutare nell'on. Orlando l'assertore dei diritti inopugnabili della patria. Dinanzi al lato arrivi nella stazione sono schierati cordoni di soldati e dietro ad essi la folla di accalca in attesa dell'arrivo del treno.

Le associazioni di ogni partito politico sono intervenute alla grandiosa dimostrazione. Le bandiere sono innumerevoli sulla marea di popolo compatto sventolano a centinaia sono portate in alto anche le targhe con le scritte: Viva Fiume italiana! Viva la Dalmazia italiana! Viva l'Italia! Viva Orlando! Viva Sonnino!; applaudite sono tutte le bandiere al loro apparire e specialmente quelle della Dalmazia, di Fiume, di Trento e di Trieste. Le acclamazioni si rinnovano incessantemente da parte della folla. Un gruppo di parecchie centinaia di ufficiali reduci dalla guerra si è schierato dal lato sinistro della pensilina reale, dietro sono gli studenti universitari e quelli delle scuole medie che cantano gli inni di Mameli, di Oberdan e di Garibaldi. La folla che continua a giungere sempre si è fatta fitta e non può essere contenuta nell'ampio piazzale. La Piazza e le vie adiacenti alla stazione sono così gremite che non si sa come potrà l'automobile dell'on. Orlando farsi largo fra l'immensa massa di popolo. Intanto cominciano a giungere alla stazione le autorità.

La saletta reale e il marciapiede, la tettoia e l'interno della stazione sono gremitissime. Sono presenti il sindaco di Roma con la giunta e il consiglio comunale al completo, tutti i ministri e i sottosegretari, oltre 100 senatori e 300 deputati, numerosissimi generali, le rappresentanze di tutte le associazioni politiche economiche e operaie. Giungono la deputazione e il consiglio provinciale, il generale Ricciotti Garibaldi, numerosissimi ufficiali superiori, l'incaricato di affari francese Roux, il generale Stefanyk rappresentante della repubblica czeco-slovacca. Il vice-presidente on. Colosimo si è recato a Civitavecchia per incontrarvi il presidente del consiglio. Il treno presidenziale è segnalato in orario; nell'attesa l'entusiasmo della folla sorpassa ogni immaginazione.

I canti e gli evviva si alternano e si ripetono insistenti deliranti.

L'arrivo del treno

Il treno entra in stazione in perfetto orario alle 11.15; la folla che gremisce la pensilina reale scoppia in un fragoroso applauso. Il presidente del Consiglio è al finestrino del vagone salon visibilmente commosso; da ogni parte si grida: Viva l'Italia! Viva Orlando!

Fermatosi il treno ne scende il presidente del consiglio, seguito dal generale Diaz, dall'on. Barzilai, dall'on. Colosimo e dall'on. Chiesa. Gli applausi sono sempre entusiastici. La scena è indimenticabile. Fra una ressa indescrivibile, il presidente del consiglio è sospinto verso la saletta reale. Egli ha le lagrime agli occhi. Si grida da ogni parte: Viva la Dalmazia! Viva Fiume italiana, mentre l'on. Orlando entra nella saletta reale e la folla che è nelle adiacenze della stazione prorompe in acclamazioni altissime.

E' uno spettacolo mai visto. Il campanone del Campidoglio suona a distesa per annunciare alla città l'arrivo del presidente del consiglio assertore dei sacri diritti italiani.

Quando il presidente del consiglio appare sulla porta della saletta reale la folla scoppia in un nuovo formidabile applauso; migliaia di capelli e di fazzoletti si agitano in aria, i vessilli sono agitati al vento, dalle finestre e dai balconi prospicenti si sventolano drappi, bandiere e fazzoletti e vengono lanciati fiori. La folla è vivamente commossa, molti piangono. Il presidente del consiglio non riesce ad uscire dalla saletta reale. Occorrono i carabinieri che tentano di far largo ma la folla solleva l'on. Orlando e lo porta in trionfo fino all'automobile che però non può muoversi. Si chiede a grandi grida che il presidente parli. Ristabilitosi alquanto il silenzio l'on. Orlando prende in preda a viva commozione la parola.

Il discorso dell'on. Orlando

L'on. Orlando pronuncia il seguente discorso:

Romani, non è l'ora delle frasi perchè le frasi non si addicono ai gravi sentimenti che passano ora nell'animo dei popoli. Noi dobbiamo al cospetto del mondo che ci giudica essere di una fermezza consapevole, calma e serena. Qui due sono le questioni: la prima che il governo italiano e la delegazione italiana a Parigi, agendo come hanno agito, hanno rappresentato fedelmente il pensiero e la volontà del popolo italiano (applausi e grida di: SI). Questa è la prima questione, non dubitavo perchè conosco l'animo del popolo, ma mi ci voleva ancora una conferma ed eccola (approvazione). Cominciai ad averla a Parigi dove tutti i nostri operai lasciavano il lavoro che rappresenta per loro una giornata di paga e venivano a testimoniare la loro solidarietà e la vidi confermata alle porte d'Italia da quei forti alpigiani tra i quali anche una povera donna nero vestita, venuta da lontano che aveva perduto uno dei figli in guerra ed un altro ne aveva ancor sotto le armi mi ha detto: Io sono con voi (fragorosi applausi). Il presidente del consiglio piange.

Il presidente del consiglio continua: Per tutta l'Italia a Torino, Asti, Alessandria, Genova dove il peso della folla impedì al treno di partire ed ora Roma, Roma che oggi è tutta qui; la parola di Roma consacra l'opera nostra. Questa è la prima questione che mi sembra esaurita.

E veniamo alla seconda questione sulla quale non vi chiedo oggi la risposta e cioè valutare tutta la gravità della situazione. Non consideriamo ciò che di meglio e di desiderabile può avvenire a questa Italia verso la quale un fremito di ammirazione corre per tutto il mondo, anzi potrei dire per i due mondi. (Vivi applausi: si grida: Viva l'America! Abbasso Wilson!). Noi possiamo dimostrare di aver valutato il peggio. Noi possiamo dopo 4 anni di inenarrabili privazioni, di sacrifici per cui nessun paese ci supera trovarci dinanzi a nuovi sacrifici, a nuove privazioni. Tutto l'esercito, continua il presidente, e tutta la marina italiana sono in questo momento più che mai pronti e vigili ancor più del maggio del 1915 (ovazioni clamorose), ma non è ciò che vi domando, esclama l'on. Orlando, poichè occorre che la decisione sia ben maturata. I rifornimenti ci mancano, ma l'Italia che conosce la fame non conosce il disonore (applausi fragorosi).

Io dunque non vi nascondo il pericolo che in quest'ora oltremodo grave (voci) affronteremo tutto, perciò sono tra voi come fratello tra i fratelli e come capo che vi domanda soltanto di poter obbedire e seguire la volontà del suo popolo. Io vi dico anche di già, potremo anche trovarci soli al cospetto del mondo, ma importa che l'Italia sia tutta unita, tutta di un solo volere. Se questo sarà, io ho fede e dico con voi che l'Italia non può perire».

La fine del discorso dell'on. Orlando fu accolta da uno scroscio di approvazioni, di acclamazioni altissime da grida viva l'Italia!, Viva Orlando! Tutte le bandiere si agitano; tutti i cappelli si protendono verso l'automobile sulla quale si erge la persona del presidente.

LE PAROLE DEL GEN. DIAZ

Prende quindi la parola il generale Diaz il quale dice:

« Popolo di Roma, voi oggi vi siete uniti come sempre attorno il capo del governo e avete voluto circondare in prima linea con i nostri sacri mutilati. Essi rappresentano quello che fummo e quello che saremo se l'Italia lo voglia (grida di: Viva l'esercito! Viva Diaz!); noi siamo sempre disposti a fare il nostro dovere tutto il nostro dovere (grandissimi applausi e grida di: Viva l'esercito e viva la marina!).

LE PAROLE DELL'ON. BARZILAI

Parla quindi l'on. Barzilai:

«Il capo del nostro governo mi ha detto che egli aveva compresa la espressione dell'anima nazionale. I vostri rappresentanti tornano da Parigi senza portarvi la parola attesa, dovuta, guadagnata con i nostri sacrifici, la parola di giustizia che l'Italia meritava, ma le vostre affermazioni dicono che essi hanno compreso e sono riusciti a salvaguardare la dignità nazionale. Non v'è potenza territoriale che valga se la dignità di un paese non resta immacolata (bene bravo). Si è cercato di paralizzare lo sforzo nostro credendoci in opposizione col grande popolo italiano. Si è cercato di strappare a beneficio del nemico le nostre sante rivendicazioni nazionali. Abbiamo potuto dire: No. Se è vero che dalla frontiera di Francia a questa sacra Roma una voce sola, un solo potere e un solo volere ci conforta, è ugualmente vero che il capo del governo vi ha detto che l'affermazione della salda compagine nazionale è vigoroso strumento di azione che deve essere conforto a decisioni provate. Si giuoca in questo momento tutta l'esistenza del nostro paese ed i nostri rappresentanti che sono quelli di ogni libero paese, sappiano decidere seguendo le nostre tradizioni. Io ho fede che vinceremo».

Barzilai è stato salutato da una prolungata ovazione.

IL SINDACO DI ROMA

Prende quindi la parola il sindaco Colonna il quale ringrazia a nome di Roma e di tutta l'Italia per il contegno fermo e deciso tenuto dai nostri rappresentanti i quali hanno così mirabilmente tenuto alto il nome, il decoro e il diritto italiano.

Intanto l'automobile che porta il presidente del consiglio, il generale Diaz, l'on. Barzilai e l'on. Chiesa, è sospinta dalla folla che la circonda. Le acclamazioni sono ininterrotte e frenetiche; quando l'automobile può procedere inoltra a passo d'uomo. Numerosi e commoventi sono gli episodi. L'Esedra di Termini, la Via Nazionale sono già gremite di folla ed offrono un colpo di occhio mai veduto. La pressa però è grande che l'automobile deve sostenere. Migliaia di mani si protendono verso l'on. Orlando che ha gli occhi bagnati di lacrime e non cessa di ringraziare con cenni del capo.

In piazza dell'Esedra la folla si fa largo una signora implorando ai presenti di lasciarle il passo. Giunta presso l'automobile protende le mani verso il presidente del consiglio e grida: « Eccellenza sono del comitato delle madri dei combattenti ed ho un figlio a Fiume, a nome di tutte le madri dei combattenti sono orgogliosa di manifestare la loro solidarietà in questo momento, di implorare che il sangue dei caduti non sia stato sparso invano». L'on. Orlando stringe calorosamente la mano della signora e le offre un mazzo di fiori che poco prima era stato gettato nell'automobile. Finalmente l'automobile riesce ad imboccare la via nazionale: però non può procedere che lentamente. Un gruppo di ufficiali e di soldati cercano di fargli largo ma non vi è riuscito. Debbono accorrere carabinieri e soldati per fare un po' di largo e di liberare l'automobile alla quale si sono aggrappati i dimostranti che vogliono che proceda a motore spento sospinta dalle braccia dei cittadini. E così lentamente il corteo può inoltrarsi nella via nazionale. E dalle finestre tutte pavesate di tricolore e gremite di gente che agita fazzoletti, bandiere e drappi e una pioggia di fiori. Dinanzi alla mostra italo-britannica sono numerosi ufficiali e soldati; essi partecipano entusiasticamente alla dimostrazione; dalle finestre superiori altri ufficiali e soldati inglesi applaudono calorosamente. Un ufficiale inglese sventola la bandiera inglese e italiana che sono esposte, le mette insieme e le agita fra gli evviva interminabili della folla che grida: Viva l'Inghilterra! Abbasso Wilson! L'on. Orlando che ha scorto il gesto ringrazia con cenni della mano. Sempre accompagnato dall'imponente dimostrazione l'automobile percorre la via nazionale e giunta all'altezza di via Parma piega a destra per abbreviare il percorso e giungere alla reggia ove si trovano ad attendere il presidente del consiglio. L'automobile partita alle 11.30 dalla stazione ha impiegato per il brevissimo percorso quasi due ore.

In piazza del Quirinale

Scambio di saluti tra il Re ed Orlando

Giunge in piazza del Quirinale il grosso del corteo che data l'enorme folla che assisteva al suo passaggio in Via nazionale è stato tagliato in due. In breve la folla composta da diecine di migliaia di persone gremisce Piazza del Quirinale mentre grida altissime di: Viva il re! Viva l'Italia! Viva Fiume e la Dalmazia italiana! si alzano dalla folla plaudente che protende le braccia verso la regina. Nello stesso tempo giunge l'automobile recante l'on. Orlando, Barzilai, Diaz e Chiesa e il sindaco Colonna.

Nuovi e prolungati applausi accolgono il presidente del consiglio mentre alla loggia del Quirinale si affacciano il re e la regina, il principe ereditario, il conte di Torino.

L'on. Orlando in preda a viva commozione si scopre riverente guardando con la fronte alzata verso il re. Il re col braccio teso verso Orlando lo saluta commosso. Anche la regina saluta affettuosamente il capo del governo.

La scena è oltremodo grandiosa e commovente

La folla che ha seguito lo scambio di saluti tra il capo del governo e il suo re presa da vivissimo entusiasmo che rasenta l'esaltazione grida ancora con tutto l'animo confondendo nelle acclamazioni i nomi del re, di Orlando, di Sonnino, di Fiume e della Dalmazia italiane. L'automobile trasportato a braccia si fa innanzi alla porta del Quirinale e Orlando, Barzilai, Diaz e il sindaco si recano dal re.

La folla continua nelle acclamazioni e poco dopo si mostrano al balcone i sovrani con l'on. Orlando.

Le acclamazioni si ripetono ancora una volta frenetiche, dopo qualche istante i sovrani con Orlando si ritirano, ma la folla continua ad acclamare ed il re e la regina si affacciano ancora una volta per ringraziare il popolo dell'imponentissima dimostrazione. Dopo nuove calorose acclamazioni i sovrani si ritirano e la folla lentamente si scioglie.

ALLA CONFERENZA PER LA PACE

mentre avviene l'astensione dell' Italia

La questione di Kiao-Ciao e Danzica

PARIGI, 26. — Wilson, Clemenceau e Lloyd George oggi non si sono riuniti. Terranno seduta domani per discutere probabilmente la questione di Kiao-Ciao, per la quale la commissione dei tecnici si sta occupando di trovare una soluzione conciliativa. Anche i ministri degli esteri delle grandi potenze non si riuniranno prima di domani.

L'ordine del giorno della riunione porta le questioni del transito aereo, delle colonie tedesche e degli affari polacchi. Sembra acquisito ormai che Danzica sarà un porto libero come Amburgo sotto la sovranità della Polonia. I suoi funzionari municipali saranno reclutati esclusivamente fra la popolazione locale, ma tutta l'amministrazione della città e di tutte le altre località dipenderà dai diversi dipartimenti ministeriali polacchi.

I delegati italiani presso le diverse commissioni hanno cessato di prendere parte ai lavori di esse. Così l'Italia dimostra la sua volontà di astenersi dal partecipare in alcun modo ai lavori della conferenza almeno provvisoriamente.

Il referendum in Germania

La relazione dei preliminari di pace prosegue attivamente. Una parte dei delegati tedeschi è arrivata stamane a Versailles. Tra essi si trovano il consigliere di legazione Doerfler e il finanziere Mamark molto conosciuti a Parigi.

Secondo l'impressione di personalità ufficiali giunte dalla Germania i preliminari di pace saranno sottoposti dai delegati tedeschi che li comunicheranno al parlamento a Weimar. Questo però similmente non si prenderà la responsabilità di firmarli o di rettificarli, ma li sottoporranno al giudizio del popolo perchè si pronunci in favore della firma del trattato. Questa formalità dovrebbero essere esaurite rapidamente al più tardi nella quindicina che seguirà la comunicazione del trattato ai tedeschi.

Il Giappone abbandonerà la conferenza

se non si ammette l'eguaglianza delle razze

PARIGI, 26. — Il «Matin» crede di poter affermare che il Giappone, se non ottiene nessuna soddisfazione, abbandonerà la conferenza. D'altra parte se il principio dell'eguaglianza delle razze non è introdotto nella carta delle nazioni i giapponesi credono di non poter entrare nella lega delle nazioni.

Il rammarico di Lloyd George

per l'azione del pres. Wilson

LONDRA, 26. — Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Parigi ha intervistato l'on. Orlando il quale ha detto:

Lloyd George venne a vedermi la mattina del 25. Passammo varie ore in uno scambio di vedute. Lloyd George espresse il più grande rammarico per l'azione del presidente Wilson e manifestò la speranza che mi fosse possibile rimanere più a lungo a Parigi e non tenere la porta chiusa contro un tentativo di ripresa di amichevoli negoziati. L'on. Orlando soggiunse che non poteva agire in conformità di questi consigli e che doveva partire la sera stessa.

La compiacenza della stampa tedesca

Wilson deve difendere la Germania sulla Sarre

Gli anglo-americani per la balcanizzazione dell'Europa

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: I giornali riferiscono largamente con abbondanti commenti le difficoltà diplomatiche create dalla partenza della delegazione italiana da Parigi.

Fra i diversi organi della stampa germanica è ancora il «Vorwaerts» quello che si ripromette da questo incidente il maggior vantaggio per la causa tedesca. Il giornale dice che si è forse alla vigilia di grandi sorprese giacchè il blocco degli alleati ormai è rotto di fronte alla recisa dichiarazione di Wilson.

Il giornale esclude anche la possibilità di un compromesso; la Francia e l'Inghilterra non hanno più dinanzi ad esse che le alternative di associarsi alla tesi di Wilson abbandonando l'Italia alla propria sorte o di sostenere l'Italia nelle sue rivendicazioni, lasciando isolata l'America. Le simpatie del «Vorwaerts» sono naturalmente per Wilson poichè la Germania conta precisamente sui principii di Wilson per uscire col minor danno possibile dalla spiacevole avventura che per essa fu la guerra.

Il giornale crede che se Wilson difende di fronte all'Italia il diritto degli jugoslavi di decidere della loro sorte non potrà fare a meno di condannare le pretese dei francesi sul bacino de la Sarre e di esigere la unione dell'Austria tedesca alla Germania.

La «Vossische Zeitung» fedele all'idea dell'alleanza e della collaborazione dei popoli del continente contro la dominazione anglo-sassone vede nel conflitto una nuova manovra anglo-americana per seminare odio fra i popoli europei, accentuare una tendenza che potrebbe dirsi verso la balcanizzazione dell'Europa.

Sonnino e Salandra

PARIGI, 26. — L'on. Sonnino partirà da Parigi oggi alle ore 15. L'on. Salandra conta di partire con lui.

I ministri francesi si occupano

della genesi dell'incidente italiano

PARIGI, 26. — Il consiglio dei ministri riunitosi oggi ha sentito il maresciallo Foch circa le clausole militari dei preliminari di pace ufficialmente circa le modalità dell'occupazione della riva sinistra del Reno e la durata di esso.

Cambon e Andrè Tardieu che non appartengolo al ministero assistevano al consiglio come plenipotenziari. Il consiglio ha discusso ed approvate le condizioni militari proposte e si è trattato poi della genesi dell'incidente italiano che trovasi sempre allo stesso punto.

Si preparano gli alloggi

ai delegati tedeschi

PARIGI, 25. — Tre funzionari tedeschi incaricati di trovare gli alloggi per i membri della delegazione tedesca alla conferenza della pace, sono giunti stamane a Versailles. Il loro arrivo è passato inosservato.

+✱+

I pareri e i consigli

della stampa americana

NEW YORK, 25. — Pochi giornali commentano stamane la dichiarazione che è stata conosciuta soltanto all'ultima ora.

Il «New York Herald» biasima Wilson che, osserva il giornale, si inganna sul sentimento degli americani, chiedendo alla Francia ed alla Gran Bretagna di ripudiare i loro impegni verso l'Italia. La giustizia esige che Fiume appartenga all'Italia e non ai croati che combatterono a fianco della Germania.

Il «Sun» attacca l'idealismo del presidente Wilson, che ritiene responsabile della complicazione presente ed aggiunge che la contestazione di Fiume non è affare americano.

NEW YORK, 25. — La tesi sostenuta dai principali organi di opposizione è che la questione che domina tutte le altre non è quella delle rivendicazioni particolari dell'Italia, ma quella del successo comune degli alleati e associati. Ciò che pensano gli Stati Uniti e Wilson relativamente a Fiume, ciò che pensano la Francia e la Gran Bretagna ha grande importanza; ma ciò che pensa l'Italia ha un importanza anche maggiore. Quanto alla questione, se l'attitudine dell'Italia sia giustificata sotto tutti i rapporti molto vi è a dire pro e contro. Ma tutti coloro cui stanno a cuore l'avvenire della pace devono riconoscere che vi è un grande interesse a conservare l'amicizia dell'Italia prima di lanciare contro di essa le folgori dei Sinai e di costringerla a inchinarsi davanti ad una logica spinta agli estremi.

La «Tribune» crede che la maggioranza del pubblico americano farebbe buona accoglienza a una soluzione che soddisfacesse l'una e l'altra delle parti, ma tenderebbe piuttosto verso la jugo-slavia perchè questa è piccola e debole. Tuttavia la «Tribune» è del parere che il problema di Fiume e delle altre rivendicazioni italiane è una questione che sopratutto riguarda l'Italia. Gli Stati Uniti non hanno alcuna facoltà speciale per tenere in bilico la bilancia tra italiani e jugoslavi.

Anche il «Morning Sun» dichiara che la sostanza delle rivendicazioni italiane non riguarda il governo americano. Non spetta al presidente nè per la costituzione nè per altro motivo di determinare la sorte della popolazione italiana di Fiume o di costringere l'Italia di rinunciare al diritto che le conferisce il trattato con la Francia e la Gran Bretagna. Sarebbe meglio per la pace e per l'avvenire del mondo vedere soddisfatte le aspirazioni italiane piuttosto che fare nascere in Italia uno spirito di malcontento cronico e un sentimento di amara ingiustizia che costituirebbero inevitabilmente germi di una nuova guerra.

La stampa inglese approva

la condotta d' Orlando

LONDRA, 24. — Il «Daily Chronicle» in un articolo editoriale, scrive:

«La deroga di Wilson ai metodi diplomatici ordinari, è stata in verità più rude di quello che noi pensassimo ieri. Le conseguenze di una rottura sarebbero incommensurabilmente gravi nello stesso tempo per la pace in generale e per la Lega delle Nazioni in particolare. Il primo ministro inglese come speravamo, è venuto ancora una volta alla riscossa. Possiamo essere sicuri che Lloyd George e Clemenceau continueranno tutti i loro sforzi per ristabilire l'armonia. Sappiamo bene che il sentimento che Lloyd George nutre per l'amicizia anglo-italiana è simile a quello espresso per l'amicizia franco-italiana nel «Figaro», nel quale dice che bisogna cercare di impedire che l'amicizia fra la Francia e l'Italia, che è una delle più sicure garanzie per la pace d'Europa, non esca dal negoziati indebolita in modo qualsiasi. Crediamo che risulterà nei prossimi giorni che Orlando, adottando la sua attuale linea di condotta, fu il portavoce non di un qualsiasi gruppo politico, ma dell'intera nazione italiana. Questo è un fatto che non bisogna mai perdere di vista, se dobbiamo condurre la barca della Lega delle Nazioni verso acque tranquille.

La «Morning Post» dice che gli on. Orlando e Sonnino non avrebbero potuto condursi altrimenti che lasciando Parigi, nelle circostanze attuali, poichè cedere sotto l'azione di Wilson sarebbe stata una umiliazione pubblica che nessun governo cosciente della sua dignità avrebbe potuto tollerare. Il giornale spera che il problema possa ancora avere una soluzione amichevole ed aggiungo che si dovrebbe pervenire ad un compromesso, dando agli jugoslavi, come compenso in cambio di Fiume, il territorio che si trova dietro Sebenico, compreso Konin e Dernis, ma la diplomazia di Wilson, fatta secondo la moda di Wild West, non aiuta ad effettuare un compromesso.

LONDRA, 26. Il «Daily Chronicle» in un articolo editoriale scrive:

«Alcuni giornali americani osano formulare l'opinione che non ha grande importanza il fatto che l'Italia firmi la pace o no.. E' questa una opinione alla quale qualsiasi serio uomo di Stato europeo nemmeno potrebbe pensare di dare il suo consenso. Non si può supporre, neppure per un solo istante che sia tale l'opinione di Wilson. Le nostre attuali difficoltà devono rallegrare enormemente i tedeschi, ma speriamo che la loro gioia sia di breve durata.

LONDRA, 25. La «Morning Post» a proposito del proclama navale americano scrive:

L'Italia sa che il presidente Wilson crede in realtà nella sua Lega delle Nazioni, poichè egli non sa affidare alla Lega la sicurezza dell'America. Perchè dunque l'on. Orlando dovrebbe accordare la sua fiducia per la sicurezza dell'Italia?

Wilson sta per essere disilluso

LONDRA, 26. — Il «Daily Telegraph» con vivaci parole esprime l'opinione che l'azione di Wilson sia stata male inspirata e deplorevole al più alto grado. Il giornale soggiunge che tutto indice a trarre la conclusione che il pres. Wilson ha grandissimamente rafforzato la posizione di Orlando e di Sonnino. Può darsi che ciò sia dovuto alla supposizione che la democrazia italiana non condivida le idee dei suoi rappresentanti a Parigi. Wilson sta per essere disilluso a questo riguardo. L'opinione pubblica italiana, relativamente all'azione dell'on. Orlando, fornisce un interessante contrasto con l'opinione pubblica americana circa l'azione del presidente. La tempesta scatenata ha avuto il buon effetto di far comprendere le rivendicazioni italiane ed è questo ciò che chiede l'Italia, coscente della giustizia di tali rivendicazioni. Si vede ora che la questione in giuoco tra gli italiani e gli jugoslavi è principalmente una questione di sicurezza da una parte e principalmente di una orgogliosa ambizione di razza dall'altra parte.

L'amicizia tra la Francia e l'Italia

uscirà rinsaldata

PARIGI, 25. — Negli ambienti italiani di Parigi non si dubita che l'atteggiamento della delegazione italiana sarà completamente approvato. Si fa rilevare che l'Italia potrà riprendere il suo posto nella conferenza soltanto se riceverà dagli alleati indicazioni soddisfacenti intorno alla sorte riservata alle sue domande. La delegazione italiana si dichiara estremamente commossa delle manifestazioni di simpatia che hanno accompagnato la partenza dell'on. Orlando e dei benevoli commenti della stampa francese intorno agli avvenimenti di questi ultimi giorni.

Nei circoli della delegazione italiana si dice che in Italia nessuno ha mai dubitato dei sentimenti della Francia per la sua sorella latina e che le manifestazioni odierne non potranno che rinsaldare i legami di amicizia che uniscono i due paesi.

Il progetto tedesco

per la Lega delle Nazioni

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Un controprogetto del Governo tedesco alla Lega della Nazione propone che la Lega stessa si basi sul principio di uguaglianza degli Stati membri della Lega, la quale comprenderebbe tutti gli Stati belligeranti, compresi quelli creatisi durante la guerra e gli Stati neutri che fanno capo alla Lega dello arbitrato dell'Aja. Gli altri Stati sarebbero ammessi alla Lega solo in seguito a voto favorevole da parte della maggioranza dei membri della Società.

La Santa Sede potrà far parte della Lega a tale condizione. Per quanto riguarda la politica estera, il progetto tedesco adotta il principio del non intervento. I membri della Lega potrebbero soltanto far ricorso al riguardo agli organi della società.

Gli organi legislativi della Lega sarebbero un congresso degli Stati ed un parlamento universale, ove gli Stati avrebbero un rappresentante per ogni milione di abitanti; però nessun popolo potrà avere più di dieci membri.

Saranno eletti una Corte internazionale di giustizia che dirigerebbe le divergenze di diritto ed un ufficio per lo arbitrato che regolerebbe i conflitti. La Corte di giustizia comprenderebbe quindi membri eletti secondo il sistema proporzionale e 15 membri dell'ufficio per l'arbitrato eletti a scrutinio indiretto; tale ufficio regolerebbe i dissidi più urgenti prima che essi possano degenerare in veri e propri conflitti.

Il progetto, formulato il principio che la guerra non è più un modo legale per regolare un conflitto, domanda che gli effettivi militari siano ridotti alle necessità dei servizi d'ordine interno e per l'esercizio del diritto di legittima difesa; una violazione all'accordo regolante questa prescrizione, porterebbe con sè come conseguenza, delle misure coercitive da parte della Lega, la quale controllerà gli armamenti.

Il progetto dice che le navi armate che potranno viaggiare sul mare saranno solo quelle della flotta per la polizia marittima della Lega formata a cura degli Stati Marittimi secondo una proporzione da stabilirsi. Domanda inoltre l'internazionalizzazione su larga scala degli stretti e dei fiumi.

Il progetto esclude assolutamente la guerra economica che non sarebbe mai adoperata dalla Lega delle nazioni come misura coercitiva.

Relativamente alle colonie il progetto propone il principio dell' amministrazione internazionale. Per le colonie tropicali propone un accordo annesso al progetto. Circa la legislazione internazionale del lavoro, il progetto tedesco concorda in massima parte col progetto stabilito a Parigi.

La questione dell'Adriatico

non si regola con le formule

PARIGI, 25. — **Il «Temps» scrive: L'on. Orlando, partendo per Roma, non ha interrotto, ma evitato, con la sua dichiarazione, di invelenire il dibattito. Possa il Parlamento italiano facilitare l'opera della pace. La missione dei deputati italiani è difficile: la responsabilità grave: occorre fare una politica di solidarietà internazionale. Se un popolo annesso ad una nazione, contrariamente alla sua volontà, crea una causa di guerra, il domandare soltanto ciascuno il proprio diritto, non dire e non fare nulla che non si possa presentare alla luce del sole, non è soltanto una soddisfazione della coscienza, ma è anche un carattere dell'epoca in cui viviamo, una somma abilità perchè i governi possono adattare la loro diplomazia alle idee nuove o, per dir meglio, alle idee tecniche che debbono regolare i rapporti fra individuo e individuo.**

Occorre, e non dubitiamo, un vero rivolgimento che potrà provare che l'Italia, fedele a questa nozione di diritto, che tanto ha contribuito alla grandezzade l'antica Roma, fedele a questa passione per la libertà che fece il risorgimento, vorrà prevenire un minaccioso conflitto nell'Adriatico e vorrà concludere una pace generosa, grazie alla quale il suo genio splenderà sui suoi vicini soddisfatti.

Nessuna illusione! La questione adriatica non si risolverà con formule a doppio senso. ue forze nazionali sono in presenza: qualunque sia la preferita, occorre dare ad ognuna il suo posto, altrimenti la pace non durerà affatto in questa parte d'Europa, in questa ragione ultra - sensibile che giunge fino ai Balcani.

Nessuna illusione, dunque, ma nessuno sgomento! Non può dirsi che siamo caduti nel caos, perchè il presidente del Consiglio italiano si è recato a consultare il suo Re ed il Parlamento. Per gettarci nel caos di fronte alla Germania che vi corre a precipizio, forse occorrerebbe che America, Francia e Inghilterra fossero divise fra loro sui principii stessi della pace. Ma se essi non lo sono in questo momento, non lo saranno nemmeno in seguito; il buon senso del pubblico farà tacere le polemiche che possono turbare il lavoro dell'Intesa. »

Una dimostrazione a Londra

acclama i delegati italiani

LONDRA, 25. — Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a Londra una manifestazione della colonia italiana avanti all'ambasciata d'Italia. I manifestanti, preceduti da bandiere e da musiche, si sono recati innanzi all'ambasciata, ove è stato pronunciato un discorso dal presidente della Camera di commercio italiana, comm. Canziani, il quale ha detto che allorchè i membri della Colonia si recarono nel novembre scorso all'ambasciata per felicitarsi con l' ambasciatore per la grande vittoria riportata dagli alleati, nessuno di essi avrebbe potuto pensare che un qualsiasi attentato sarebbe stato portato al beneficio della vittoria proprio nella conferenza per la pace. In questo momento la colonia italiana si riunisce in questo luogo per proclamare solennemente che approva la condotta dei suoi delegati a Parigi e dichiarare di associarsi alla domanda di riconoscimento dei diritti dell'Italia. L'Italia unita è con essi e per riprendere il filo delle tradizioni nazionali domanda che gli ideali dell'Italia siano realizzati e che ogni difficoltà, da qualsiasi parte possa sorgere, sia superata. Durante la manifestazione, il Re e l'on. Orlando sono stati entusiasticamente acclamati.

LONDRA, 26. — In occasione della manifestazione della colonia italiana l'incaricato d'affari d'Italia, cav. Preziosi, rispondendo al discorso pronunciato dall'ing. Canziani, ha detto: — Sarò orgoglioso di partecipare al capo del Governo la solidarietà che date a lui ed ai fratelli irredenti, per la rivendicazione dei diritti della patria.

Il Governo d'Italia, benchè animato da sincero spirito di conciliazione, non permetterebbe la violazione dei diritti consacrati dalla storia e dalla vittoria conseguita col miglior sangue della nazione. Una siffatta violazione significherebbe lasciare ancor vivo l'antico irredentismo italico. Al Governo del Re sarà estremamente prezioso conoscere in questo momento la devozione e la fierezza dei sentimenti della Nazione italiana entro e fuori i confini del regno.

+✱+

La imponente dimostrazione

di Gorizia

GORIZIA, 25. — Con spontaneo impulso ieri sera si è radunato un imponentissimo corteo che, preceduto dalla banda militare ha percorso le vie principali della città. Il corteo si è quindi fermato sotto il palazzo municipale, ove dal balcone ha parlato alla folla stipata il sindaco Bombig esprimendo calde parole di solidarietà per Fiume e per la Dalmazia italiane e proponendo l'invio di un vibrato telegramma agli on. Orlando e Sonnino, reclamante il completo adempimento di tutte le nostre aspirazioni.

Il telegramma è stato accolto dallo entusiastico unanime consenso di tutti i cittadini. Al corteo rivolto ancora entusiastiche espressioni di adesione il prefetto cav. Gottardi.

Ecco il telegramma diretto dal sindaco di Gorizia agli on. Orlando e Sonnino:

« Gorizia, impressionata perduranti incertezze sorti fratelli Fiume e Dalmazia, riunitasi oggi spontaneamente a plebiscitaria pubblica manifestazione riafferma il saldo volere che opera illuminata e risoluta V. E. sia coronata completa rivendicazione tutte terre italiane — Firmato: Sindaco **Bombig »**

La dimostrazione di Trento

TRENTO, 25. — Oggi ha avuto luogo un imponente comizio di protesta contro il messaggio di Wilson, di solidarietà col Governo e con tutte le città italiane. E' stata reclamata l'italianità di Fiume e della Dalmazia e sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re, all'on. Orlando ed alle autorità di Fiume.

Fiume riafferma

la sua fede immutabile

FIUME, 25. — Tutta Fiume è in piedi. Essa attraversa un'ora di ebbrezza e di entusiasmo e freme come mai di italianità. Domani a mezzodì avrà luogo una grandiosa dimostrazione, un corteo cittadino al quale prenderanno parte tutte le associazioni e le società fiumane e comprenderà il Consiglio nazionale che si recherà dal generale Grazioli, a fargli, quale rappresentante del Governo italiano, una solenne dichiarazione.

Stasera la sezione fiumana della «Giovane Italia ha approvato un ordine del giorno il quale dice che la sezione fiumana della «Giovane Italia» sarà presente ed acclamante in folla.

La totalità dei suoi soci, che sono il vivo cuore di Fiume e d'Italia, protesta indignata conro il tentativo osato alla conferenza di Parigi contro la santità del diritto italiano su Fiume e sulla Dalmazia.

Di fronte a coloro che dimentichi del l'aiuto affannosamente invocato e dell'incommensurabile profusione di sangue generosamente concesso, vorebbero profanare le tombe di cinquecentomila morti italiani, i soci della «Giovane Italia», interpreti della fede, della passione e della volontà di tutti i cittadini di Fiume, esprimono la loro commossa gratitudine agli uomini che fino a ieri hanno difeso il loro diritto a Parig ed oggi fuori di ogni impaccio, si preparano a sancirlo da Roma, riaffemano la loro fede immutabile nella legge divina ed umana; la quale esige, perchè l'Europa non cada nell'antica e nuova barbarie, il compimento della patria italiana con la liberazione dell'Adriatico e delle sue genti, e giurano risoluti, quando occorresse, di tutto distruggere col ferro e col fuoco, che Fiume è e sarà italiana o più non sarà.

+✱+

Le accoglienze fatte a Lucca

al regg. cavalleggeri Alessandria

LUCCA, 24. — Giunto da Trento, ove entrò per il primo come liberatore, è tornato alla sua sede il reggimento cavalleggeri «Alessandria», accolto dalle autorità, dalle associazioni e dalla popolazione festante. Il sindaco avv. Peghini ed il colonnello Tarditi, all'ingresso della città si sono scambiati il saluto tra grandi applausi. Schieratosi il reggimento in Piazza Napoleone, la presidente del Comitato delle donne lucchesi, signora Chiarini, ha offerto una pergamena.

Hanno parlato elevatamente Giardini, il colonnello Tarditi, il quale tra la commozione generale ha invitato a baciare il gagliardetto offerto dalle donne trentine.

Stasera avrà luogo un ricevimento al Palazzo della Prefettura ed una serata di gala al Teatro Comunale.

L'abrogazione delle disposizioni

per le società per azioni

ROMA, 24. — Con odierno decreto luogotenenziale promosso dai ministri del commercio e del tesoro, sono state abrogate le disposizioni del decreto luogotenenziale 24 marzo 1916 n. 3829 che subordinavano gli aumenti di capitale delle Società per azioni alla approvazione governativa. L'abrogazione ha effetto anche nei riguardi degli aumenti di capitale già deliberati per i quali non sia ancora intervenuta la approvazione governativa.

=✱=

Il ministro della guerra bavarese

fatto prigioniero

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Un treno proveniente da Monaco, contenente truppe rosse, è stato fermato dalle truppe fedeli al Governo a Petershauss. Tutte le truppe che si trovavano nel treno sono state arrestate. Le truppe governative hanno arrestato anche Reichardt, ministro della guerra dell'esercito rosso.

BASILEA, 24. — Si ha da Bamberga: Combattimenti di avanguardia si sono svolti martedì fra Augusta e Pasching. I comunisti di Monaco dispongono di materiale di artiglieria. Sembrano imminenti numerosi e gravi combattimenti.

Il protettorato in Egitto

riconosciuto dagli Stati Uniti

LONDRA, 24 (ufficiale) — Il ministro degli Stati Uniti al Cairo ha notificato al generale Allenby alto commissario speciale britannico che gli Stati Uniti riconoscono il protettorato inglese in Egitto proclamato il 18 dicembre 1914 ed aggiunge che gli Stati Uniti nutrono profonda simpatia per le aspirazioni del popolo egiziano ed una maggiore autonomia, ma considerano con rammarico qualsiasi violenza per ottenerne la realizzazione.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

La visita del Min. Fradeletto

Il solerte nostro corrispondente da Cividale, che si riserva di mandarci un diffuso resoconto della riunione dei rappresentanti di Municipi del Mandamento e di Associazioni locali che ebbe luogo ieri a Cividale in occasione della visita fatta da S. E. il Ministro Fradeletto, ce ne segnala intanto la grande importanza pratica e la cordialità alla quale essa è stata improntata.

S. E. il Ministro delle Terre Liberate volle, con opportuno criterio politico ed inspirandosi al desiderio di avere nozione diretta delle condizioni e dei bisogni delle popolazioni che la guerra ha maggiormente colpito ricavandola dalla voce stessa delle popolazioni, ed a Cividale nella numerosa adunanza avvenuta in Municipio chiese e quasi provocò notizie e richieste.

E quelle benevolmente ascoltò e queste nei limiti della possibilità assecondò.

Parlarono il Sindaco, S.E. Fradeletto, l'on. Morpurgo, il comm. Spezzotti, l'avv. Freschi, l'avv. G. Brosadola, l'avv. Nussi, Ettore Zanuttini, il cav. Attilio Volpe, il Direttore didattico Rieppi, ed il V. Ispettore Scolastico Aiattere, il segretario Aldrighetti, ecc.

La Società Ginnastica. Ci scrivono, 25:

Ieri sera, per iniziativa di alcuni giovani cividalesi, tra i quali parecchi soci della Società Ginnastica, venne riunita una assemblea avente lo scopo di ricostituire la predetta Società.

Numerosi gli intervenuti. Venne discusso ed approvato uno statuto conforme a quello preesistente e di cui non fu possibile trovare copia.

Venne stabilito che a partire da domani 26, le inscrizioni e la ripresa del pagamento delle mensilità si riceveranno presso il negozio di cartoleria del sig. Giuseppe Munero.

Si spera che, dati gli scopi veramente benefici che si prefigge la società, i vecchi soci non mancheranno all'appello e che numerosi ci saranno i nuovi inscritti. Fra breve i soci saranno invitati a mezzo partecipazione personale, ad una riunione per la nomina delle cariche e per coordinare nell'associazione le diverse attività sportive e

DA S. PIETRO AL NATISONE

La visita del min. Fradeletto

Dopo la lunga sosta fatta a Cividale S. E il Ministro Fradeletto si è recato a San Pietro al Natisono,e che volle visitare per quanto i nuovi avvenimenti politici lo richiamassero subito a Roma.

Lo accompagnarono l'on. Deputato Morpurgo, il Prefetto, il Pres. della Deputazione Scol. Provinciale, il Sindaco di Cividale ed altre autorità.

Accolti con cordiale deferenza in municipio, S. E. Fradeletto ascoltò con benevola attenzione i desideri ed i bisogni dei quali si fece interprete il sindaco cav. Liccaro e per ciascuno di essi ebbe parole di affettuosa promessa e di esaurienti spiegazioni. E non pure diede affidamenti ma, provocato dall'on. Morpurgo a dare provata consistenza alle sue buone disposizioni, fece anche immediate concessioni ed elargizioni.

E con caldo cuore ricordò l'origine slava delle terre delle quali iniziava la visita ed il loro costante affetto all'Italia e la cooperazione che diedero alla sua prosperità. Disse dei doveri che il Governo sente ed adempirà verso queste popolazioni e, rivolto un cordiale saluto all'on. Morpurgo, del quale io so, egli disse, per esperienza con quanto amore e con quale abnegazione autorevolmente tuteli gli interessi del Collegio, chiuse il suo discorso con un evviva all'Italia che ebbe una entusiastica eco in tutti i presenti.

DA GEMONA

Per il nostro incontestabile diritto — Ci scrivono, 25:

La lettura dei giornali di oggi, riproducenti il messaggio di Wilson agli italiani e la risposta del Presidente del Consiglio Orlando, ha destato negli animi dei cittadini profonda impressione e se da una parte il messaggio wilsoniano ha prodotto un risentito disgusto, la ferma, profonda, precisa risposta del nostro Capo di Governo ha suscitato un vivo sentimento di soddisfazione, di fierezza di pieno consenso.

Nell'attesa febbrile che queste ore di ansiosa trepidazione abbiano presto a passare e che si arrivi al fine ad una conclusione che non abbia a menomare i sacrosanti diritti dell'Italia nostra, per rivendicare i quali tanto sangue si è sparso, tanti sacrifici si sono compiuti, interprete del sentimento dell'intera cittadinanza, il Commissario prefettizio avv. cav. Luciano Fantoni spedì a S. E. Orlando il seguente telegramma:

«A. S. E. Orlando — Roma.

Gemona, mentre plaude fermezza romana di V. E. e stringesi compatta e solidale intorno al Governo, con intera nazione, reclama compimento destini d'Italia, maturati nei secoli, glorificati nel sangue, sanciti dalla vittoria. — Commissario Prefettizio: **Fantoni**».

Per domani si sta organizzando una dimostrazione di protesta verso il messaggio wilsoniano e di piena solidarietà al nostro governo.

Adunanza della Società Operaia — Il Consiglio della Società operaia di Gemona, domani sera, 26 corr., alle ore 19,30 terrà seduta per svolgere il seguente ordine del giorno:

Rendiconto economico 1917-18 — Sanatoria sussidi straordinari — Bandiera sociale ed altro — Iscrizione soci onorari perpetui — Regolamento piccoli prestiti — Ripresa attività sociale — Assemblea generale — Comunicazioni diverse.

Che fa? dov'è? In questi tempi in cui è tanto sentito il bisogno che le persone che lo possono e che anche lo devono, si occupino delle nostre povere popolazioni, sì duramente provate dagli eventi della guerra, fa dolorosa meraviglia constatare che qualcuna di esse nn si faccia, o si faccia motto poco, viva.

Il nostro onorevole, p. e., che fa? dov'è?

Ha o non ha un collegio da visitare nel quale esplicare la sua opera tutrice?

O è — come malignamente o benignamente, qualcuno risponde — a caccia di nuovi lidi?

Misteri dei tempi che corrono!

DA PONTEBBA

A S. E. il ministro Fradeletto

Eccellenza,

Mi permetta l'E. V. di rendermi interprete di un assai vivo desiderio della disgraziata popolazione di Pontebba, abbandonata finora a se stessa e priva di tutto.

V. E. saprà che Pontebba fu sgombrata nel Maggio 1915 e che da allora fino all'infauste giornate dell'ottobre 1917 rimase zona neutra e come tale esposta alle depredazioni e distruzioni sistematiche.

Si può dunque immaginare in quali condizioni fu ridotto questo grosso centro che da nome a uno dei valichi più antichi ed importanti.

Il paese fu sgombrato in un paio di ore: ogni cittadino poteva portare seco solamente un pò di corredo personale. In queste condizioni i primi e unici profughi d'Italia intrapresero la via di dolore per iniziare una vita di indefinibili stenti e strazi, stenti e strazi che perdurano tutt'oggi.

I pontebbani vissero in silenzio fieri del loro dolore e disposti a tutto con animo leale, pur di arrecare alla cara Patria l'attesa vittoria che tutt'oggi ci viene contestata così tenacemente.

E difatti i pontebbani cominciarono a percepire i sussidi solo dopo 19 mesi di pratiche e promesse, dopo che i poveri cittadini avevano già consumato i pochi risparmi e che parecchi di loro in special modo bambini, morirono d' inedia.

Sembra ora che questa povera gente debba essere destinata a soffrire: l'abitato è in buona parte distrutto e molta gente deve rimaner tutt'ora profuga. Perchè Eccellenza, a questa povera gente costituita prevalentemennte da vecchi, donne e bambini e cioè inabili al lavoro, non deve essere assicurato la continuità del sussidio? Qui non si tratta di alimentare le tendenze parassitarie (oh, la nostra gente è assai laboriosa e vorrebbe lavorare e quanto! (e non aver bisogno dei sussidi) si tratta più tosto di dare riparazione a della gente immiserita, alla quale furono promessi e non corrisposti i sussidi, si tratta in fine di equiparare questa nostra povera gente a quella del Piave, giacchè Pontebba è ridotta in macerie come i paesi del Piave e la sua popolazione conta inoltre tre anni di martirio in più.

E per la rinascita del paese e per la ripresa della vita civile, che debbo dire a V. E. quando ho detto che finora non si è fatto nulla, assolutamente nulla?

Qui non è giunta ancora una baracca, dopo tante insistenze sono giunti i primi letti non ancora distribuiti, il luridume è sparso ancora ovunque, i muri pericolanti pendono tutt'ora ed intanto non si pensa ancora a riattare le poche case che non hanno bisogno che di lievi riparazioni. Dirà l'E. V. che noi difettiamo d'iniziativa, ma non è vero! Noi abbiamo fatto sempre presente le nostre condizoni ma non abbiamo avuto ascolto. Non abbiamo potuto mai varcar la soglia delle tante promesse: non abbiamo avuto mai nè materiali, nè nulla, assolutamente nulla.

E che vuole dunque che ci mettiamo a fare noi privi di tutto come siamo?

Ricorderò inoltre all'E. V. la necessità di far risorgere al più presto questo importante centro, questa sentinella avanzata sempre pronta a difendere l'Italianità di questo passo, e che quindi s'impone la precedenza della sua ricostruzione non solo per gratitudine verso una popolazione che tanto ha sofferto e tanto ha fatto per la Patria, ma anche per non fare acquistare predominio all'elemento slavo-tedesco che avremo di fronte e che includeremo nei nostri territori per giungere al confine naturale.

La ricostruzione della nostra Pontebba s'impone quindi come opera di interesse nazionale se qui si vuole di nuovo costituire quel baluardo d'italianità che esisteva da secoli e che ora avrà in più il compito di portare l'italianità fino ai nuovi confini.

E per far risorgere Pontebba occorrono provvedimenti speciali e solleciti, occorrono materiali e mezzi.

Provvedendo inoltre all'immediato ritorno in paese della sua popolazione si verrebbe ad avere una provetta mano d'opera locale, la quale con la disposizione di sufficienti materiali e mezzi, potrebbe far risorgere Pontebba in un breve lasso di tempo e farla quindi ridiventare la comoda sede della Stazione Internazionale con tutti gli uffici inerenti.

Pontebba risorta potrebbe con maggiore lena riprendere la sua missione di sentinella e propulsatrice d'italianità.

Noi abbiamo appreso dalla stampa il programma di V. E. per i prossimi giorni.

Non vi abbiamo visto ancora comprese la Carnia ed il Canal del Ferro; nutriamo tuttavia fiducia che una volta visitati i centri maggiori del Friuli, l'E. V. vorrà onorarci di visitare anche i nostri luoghi ed in special modo Pontebba che più di ogni altro paese ha sofferto indicibili sofferenze.

La poca popolazione di Pontebba che vive una vita trogloditica, da un mese non ha che un desiderio, quello cioè di vedere l'E. V. per che constati le dolorose condizioni nelle quali si dibatte e con la sua autorevole parola voglia apportare pronti ed efficaci rimedi.

A nome della popolazione ed in special modo per incarico dei numerosi combattenti di Pontebba rivolgo l'invito all'E. V. di compiere verso di noi quest'atto di bontà.

Ing. L. M. Faleschini.

DA TRICESIMO

Ferimento cagionato dalla gelosia

Ci scrivono, 25: — Nella frazione di Ara Grande abita la famiglia di Giorgiow Bertoldi, e la figlia di costui, Palmira di anni 19, si fidanzò con certo Bongi Pietro di Luigi d'anni 18, nativo di Galluzzo in Provincia di Firenze. Il cap. maggiore di artiglieria Giacinto Bernardi di Cervara S. Giorgio, che bazzicava in casa Bertoldi, pare facesse gli occhi di pesce stracco alla Palmira e ciò non accomodava al Bongi, che ne tenne parola alla madre della ragazza, la quale non ne fece gran caso.

Non si sa però se il giovane venisse a spiegazioni anche con l'artigliere, ma da quanto successe l'altra sera, parrebbe di sì.

Il Bongi si recò in casa della fidanzata e fece chiamare fuori il Bernardi, che sapeva doversi trovare colà.

Quest'ultimo, uscito sul ballatoio, venne ricevuto da due fucilate, fortunatamente innoque, sparate dall'eccitato fidanzato della Palmira. Vista la mala parata e trovandosi disarmato, il caporale si diede a fuggire, ma fu raggiunto e percosso col calcio del fucile; allora però si riscosse e da assalito fattosi assalitore atterrò il suo avversario che, nella colluttazione, riportò una lieve contusione all'avambraccio destro, e quindi ciascuno dei due contendenti se ne andò per i fatti suoi.

Dell'accaduto venne sporta denuncia ai RR. CC. i quali nel mattino susseguente trassero in arresto il Bongi dopo aver perquisito la sua casa, dove sequestrarono un fucile ed un coltello.

DA AVIANO

Cooperativa federale di lavoro. — Ci scrivono, 24:

Un numeroso gruppop di muratori falegnami e fabbri si è in questi giorni riunito costituendo legalmente una Cooperativa Federale di Lavoro che si propone di assumere ed eseguire tutti i lavori di restauro necessari al nostro Comune per conto tanto del Genio militare che dei privati.

La lodevole iniziativa ha avuto lo appoggio e il consiglio del geom. Zozzolotto: essa recherà certo beneficio ai lavoratori e al paese.

Gli operai hanno avuto l'assistenza legale dell'avv. P. Pisenti per tutte le pratiche inerenti alla costituzione delle Cooperative.

+✱+

Cronaca cittadina

La partenza di S. E. Fradeletto

Una lettera al Sindaco

L'on. Ministro Fradeletto, in seguito ad un telegramma ricevuto da Roma, dopo il ritorno dalla visita a Cividale, è partito iersera per la capitale, salutato alla stazione dalle autorità.

Il Ministro ha diretto al sindaco di Udine la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco

Cominciato appena il mio giro in questa nobile provincia un alto dovere mi richiama d'urgenza a Roma.

Sarebbe forse superfluo io Le dicessi che, assolto questo dovere, ritornerò immediatamente qui.

Ma, ad ogni modo, amo dargliene la precisa assicurazione.

Arrivederci dunque. Per intanto, ringrazio Lei, le altre autorità locali e tutti i Suoi concittadini per le affettuose accoglienze.

dev. f.to **Fradeletto.**

Udine 26 Aprile 1919.

La risposta del on. Girardini ai mutilati e invalidi di Udine

«S. E. Girardini, Ministro delle Pensioni di Guerra. - Roma. — Mutilati ed invalidi di guerra, costituendo Sezione Udinese dell'Associazione Nazionale si augurano che V. E. voglia farsi autorevole interprete dei loro sentimenti e difensore dei loro diritti.

Presidente: Cap. **A. Ive.**

«Capitano Ive, presidente Associazione Invalidi Mutilati, Via Prefettura. — Udine — Ringrazio Lei e colleghi cortese telegramma, felice che la costituzione del nobilissimo sodalizio della mia città natia coincida con la promanazione di larghi provvedimenti del Governo da me studiati e proposti a favore dei mutilati e invalidi di guerra.

I diritti di coloro che si sacrificarono per la patria mi sono sempre presenti ed il riconoscimento loro è studio mio doloroso ed amorevole. — **Girardini**».

Centomila lire per l'Istituto tecnico

La ricostituzione del materiale scientifico

All'on. bar. Elio Morpurgo, Presidente della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico, il Ministro delle Terre Liberate ha mandata questa nobilissima lettera:

« Onorevole Presidente,

L'Istituto Tecnico di Udine, vandalicamente depredato dallo straniero, aveva assunto una importanza non pure scientifica, ma nazionale, che le parole del suo illustre promotore Quintino Sella mettono in chiara luce. Esso era, esso è destinato ad impartire l'insegnamento professionale con saldi e larghi criteri moderni, ed insieme a diffondere intorno a sè luce e calore di italianità.

Accolgo, dunque, di gran cuore la domanda che Ella mi rivolge, di iniziare la ricostituzione del suo prezioso patrimonio scientifico — Gabinetto e collezioni — assegnando a tal fine la somma di lire 100.000 (centomila).

Non s'appartiene a me provvedere ai bisogni di tutte le scuole.

E' un compito che spetta al mio eminente collega della istruzione pubblica. Ma in casi eccezionali come questo, credo dover mio di contribuire al ripristino di quei mezzi efficaci di coltura, che giovino nelle nostre terre tribolate a risollevare gli spiriti e a ravvivare l'attività.

Augurando all'Istituto Tecnico di Udine una vita nuova, degna della lunga e nobile tradizione, me Le confermo con osservanza

f.to: **Fradeletto** ».

Udine, 26 aprile 1919.

S. E. Fradeletto, certamente ricordando l'alta, nobilissima lettera con la quale Quintino Sella chiedeva al Ministro Cordova la creazione dell'Istituto di Udine per farne « quasi una università tecnica » con elevata funzione politica e che irradiasse luce di italianità, ed apprezzando i benefici che esso arrecò alla nostra regione e l'impulso vigoroso che diede alla vita economica, agricola, industriale e commerciale del Friuli, volle che pure il Ministero che egli presiede concorresse a riparare i grandi danni che subì per l'anvasione nemica ed a ridargli, anche con il rifiorire delle sue raccolte, dei suoi gabinetti, e delle sue pubblicazioni, l'antica dignità scientifica.

Ed il Friuli che è orgoglioso del suo Istituto Tecnico, che tanti professori illustri ebbe e tanti illustri allievi fece, è vivamente grato a S. E. il Ministro Fradeletto per avere subito e largamente soddisfatto un generale vivo desiderio.

Il Fascio di Difesa Nazionale

e Sua Ecc. Fradeletto

S. E. il Ministro per le Terre Liberate, on. Fradeletto, ha ricevuto l'altro ieri, al «Grand'Albergo d'Italia» il Commissario del Fascio di difesa Nazionale per il Polesine e il Veneto, sig. Domenico Parenti, e gli fece le più vive congratulazioni per l'opera tanto efficace da lui svolta.

Ieri il Sig. Parenti ricevette la seguente lettera:

«Ho ricevuto il cortese saluto di cotesta patriottica associazione, e ricambio a Lei con preghiera di darne partecipaizone ai soci i miei voti migliori e gli auguri di vigorosa attività del Sodalizio nell'interesse della Città e della Patria. Con osservanza

«Fradeletto».

Grave infortunio automobilistico

Un ufficiale riporta feri e pericolose

Ieri mattina poco dopo le 10 un camion percorreva il Viale Ledra venendo dal piazzale Venezia e, sullo stesso viale, ma dalla parte opposta veniva un soldato.

Il tenente che stava al manubrio del Camion, diede i segnali e fece di motto al soldato di scansarsi; ma questi, che si trovava fatalmente in un momento di completa distrazione, non sia ccorse di nulla e continuò a camminare nella stessa direzione.

Il tenente, volendo evitare una disgrazia, sterzò per deviare a sinistra, ma pare vi abbia messo troppa forza. Il camion urtò con forza contro un palo telegrafico, che si spezzò a poca distanza della casa Tosolini e si rovesciò nel fossato.

Tre o quattro militari che si trovavana sull'autocarro se la cavarono con lievi contusioni; ma il povero tenente riportò gravissime ferite e sanguinava da parecchie parti del corpo.

Fu subito soccorso dai soldati e, con un'automobile che passava in cui si trovavano alcuni ufficiali, fu trasportato all'Ospedale Militare.

Soldato del genio ferito gravemente

Nel pomeriggio verso le ore 15.50 alcuni soldati elettricisti e del Genio erano intenti a mettere un nuovo palo, al posto di quello spezzatosi nella mattina sul Viale del Ladra, è a riparare i fili. Un soldato del genio mediante una scala, salì sul palo che si trova all'angolo di via Bezzecca, ma il palo si spezzò, e il disgraziato cadde sul sottoposto lastrico!

Il commilitoni accorsero prontamente lo rialzarono mentre versava sangue da parecchie ferite. Un camions trasportò anche questo infelice all'Ospedale militare; il suo stato è molto grave.

Imposta complementare sul reddito

L'Intendenza di finanza ci comunica:

Con provvedimento in corso, il termine per la presentazione delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta complementare sul reddito, già fissato al 30 corr., viene prorogato fino al 31 maggio prossimo venturo.

L'orario di chiusura dei negozi

In seguito all'invito dell'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia il sindato pubblica il decreto Luogotenenziale 26 Aprile 1917 (rigaurdante l'orario di chiusura dei negozi.

Ecco le principali disposizioni:

dal 1.o maggio al 15 agosto tutti i negozi debbono chiudersi per il pubblico alle ore 20.30 salvo i negozi di generi alimentari, ed i laboratori di paracchude.; — Per la quale la chiusura può protrarsi fino alle 21.30.

Dal 15 agosto fino a nuova disposizionel e suddette ore di chiusura sono ridotte alle ore 20 e alle 21.

E' vietata nei giorni festivi l'illuminazione delle mostre dei negozi e negli altri giorni della settimana l'illuminazione delle morhe non può protrarsi oltre l'oro fissata per la chiusura dei negozi.

Inoltres i fa abbligo agli esercenti di provvedere per la chiusura dei loro negozi nel pomeriggio della domenica; giusta le disposizioni della legge sul riposo settimanale.

Per l'esercizio del traffico ambulante valgono le stresse prescrizioni che per i negozi.

Ricerche

Battel Luigi fu Antonio, profugo ricerca la figlia Battel Rosa di anni 12, smarrita a Campoformido il 28 ottobre 191.

Si prega la famiglia che l'ha ricoverata, di condurla dal parroco di S. Giorgio, Don E. Branchini - Via Gruzzano - Udine.

ECHI DI CRONACA

Regali? Articoli giaponesi, ai grandi Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C., succ. alla Ditta E. Mason, piazza Mercatonuovo.

RECENTISSIME

La Camera si riaprirà martedì?

ROMA, 26. — L'«Italia Nuova dice»: «Ci si informa che con ogni probabilità la Camera sarà convocata per martedì o mercoledì prossimo.

«Due sole saranno le giornate parlamentari: la prima dedicata alla Conferenza della Pace con conseguente voto; la seconda destinata all'esercizio provvisorio».

" L'Italia proclami l'annessione " grida il popolo di Trieste

TRIESTE, 25. — Durante l'importante comizio tenuto in Piazza dell'Unità alla presenza di una folla di oltre 50 mila persone fu votato un ordine del giorno da trasmettersi dal sindaco di Trieste, Valerio, all'on. Orlando:

«Trieste tutta in piedi intorno al vessillo della patria plaude all'atto di fierezza compiuto dalla delegazione italiana che ha abbandonato il congresso della pace ed incuora il governo a perseverare nell'atteggiamnto di energia nella quale sarà conscenziante l'umanità del paese. Abbia fede il governo nella nazione contro chiunque si attendi mutilare la sua vittoria e proclami senz'altro l'annesisone dei territori dallo Stelvio a Fiume e alla Dalmazia rivendicati dall'Italia non per avidità di dominio sebbene in ossequio ai sacrosanti principi di giustizia e nostri al popolo ciò che sa fare l'Italia quando fa da sè?».

Tutta l'Italia in piedi per proclamare la solidarietà

coi suoi rappresentanti a Parigi

ROMA, 26. — Da tutta l'Italia pervengono a ondate i telegrammi che informano sulle dimostrazioni imponenti entusiastiche delle città grandi e minori per l'atteggiamento fiero e dignitoso della nostra Delegazione a Parigi.

Sono segnalate le manifestazioni di Bologna, di Firenze, di Messina, di Napoli, di Cuneo, di Perugia, di Catania, di Siracusa, di Siena, di Campobasso, di Parma, di Aquila, di Cosenza; di Lecce, di Reggio Calabria, di Bergamo, Modena, ecc. ecc.

Il saluto della deputazione lombarda

al popolo americano

MILANO, 25. — Nel pomeriggio si sono riuniti i senatori e deputati lombardi ed hanno deciso di inviare il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Orlando, all'ambasciatore americano Nelson Page ed al console degli Stati Uniti a Milano:

«Senatori e deputati riuniti oggi, nel fare atto di solidarietà con il presidente del Consiglio dei ministri per la difesa del prestigio del nome italiano, tengono ad affermare ancora una volta la loro viva simpatia e l'amicizia verso il grande popolo americano. — Firmati: sen. Albertini, Beltrami, Canzi, Colombo, Conti, Gavazzi, Greppi, Mangiagalli, Pirelli, Conti, Salmoiraghi, Scalini, Sormani, Visconti di Modrone; deputati Agnelli, Baslini, Belotti, Borromeo, de Capitani, Gasparoto, Gualterio, Sioli-Legnani, Sormani, Valvassori-Peroni, Venino ».

Gli stessi parlamentari hanno poi inviato un telegramma di simpatia all'on. Constant che ha presentato una interpellanza alla Camera francese in favore dell'Italia.

Le feste alla marina giapponese a Genova

GENOVA, 25. — A mezzogiorno lo ammiraglio Martini, in rappresentanza del ministro della marina ha offerto una colazione al Portofino-vetta all'ammiraglio giapponese Hato ed al suo stato maggiore per porgere un cordiale saluto alla forte marina amica e alleata.

La colazione si svolse cordialissima fra i camerati ufficiali giapponesi e italiani. Vi partecipò anche il console generale del Giappone, comm. Canali.

L'ammiraglio Martini portò il saluto della marina italiana a quella giapponese, e brindò al Mikado.

L'ammiraglio Hato espresse la sua profonda compiacenza per le cortesie ricevute e la sua ammirazione per la marina italiana.

Alle 16 il comm. Canali offrì un thè in onore degli ufficiali giapponesi nella sua magnifica villa. Stasera a bordo dell'incrociatore «Itzuma» l'ammiraglio Hato offerse un pranzo alle primarie autorità cittadine. La divisione navale giapponese riparti domani per i porti francesi.

L'entusiasmo dei triestini per i vincitori della corsa

TRIESTE, 25. — All'arrivo della Crsa Roma-Trieste, vinta da Girardengo, che è giunto alle ore 17,25 e 4.5, assistevano il Governatore, il sindaco, gli assessori, il generale Tellone, ufficiali ed una folla enorme che ha acclomato con grande entusiasmo i corridori. La ressa del pubblico è stata tale, che i cordoni furono rotti.

L'entusiasmo dei triestini è indescrivibile. Tutti fanno a gare per festeggiare i vincenti.

L'onorificenza al sindaco di Zara

ROMA, 25. — Con decreto 19 corr. S. M. il Re, di motu proprio ha concesso l'onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia al dott. Luigi Ziliotto, sindaco di Zara, per riconoscenza della causa nazionale.

+ ✱ +

L'agitazione nelle Indie Inglesi

SIMLA, 24. — La situazione è tuttora normale. Si dichiara ufficialmente che la provincia sulla frontiera nordo-vest è assolutamente calma. Rapporti ufficiali dal Pengiab annunciano che tutto è calmo a Lahore e ad Amristar. Parecchie colonne mobili percorrono ora i territori del Pengiab. Si smentisce ufficialmente che a Lahore e ad Amristar siano state adoperate le mitragliatrici. Sono stati operati 95 arresti a Lahore, 150 ad Amristar. E' stata proclamata la legge marziale a Lyallpur.

La folla di Brunswick libera un ex-prefetto di polizia

BERNA, 25. — Notizie da Brunswick dicono che l'ex-prefetto di polizia a Berlino, arrestato giovedì scorso alla stazione di Alberstadt, è stato liberato dalla folla.

Weckerle è morto in prigione

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: I giornali di Vienna annunziano che l'ex-presidente Wekerle è morto in prigione a Budapest.

Gravi disordini ad Amburgo

ZURIGO, 25. — Si ha da Amburgo: Disordini sono avvenuti ad Amburgo. Nella notte di mercoledì la polizia ha disperso alcuni assembramenti. Ovunque lo stato di assedio è applicato severamente.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10.30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.